

Il posto giusto per una donna

Doriana Goracci

11-11-2008

Non c'è un posto giusto per morire, come non c'è un posto giusto per nascere: Miriam Makeba aveva chiaro dove vivere e portare il suo corpo e la voce. [Domenica 9 novembre](#) non è capitata per caso in Italia, a Castel Volturno, come non era stato un caso avere organizzato con lei un concerto a più voci, nazionali e internazionali anche con chi è nera. La città e la grande famiglia che l'hanno ospitata, per cantare l'ultima volta e questo nessuno lo poteva sapere, l'hanno fatto per respingere con tutta la forza l'odio razziale e il pregiudizio.

Vicino a lei, Maria Nazionale, una Maria come tante, il volto di una donna nel film "Gomorra", che come il libro non è fiction ma atroce realtà e l'amica Sonia Aimy protagonista del film denso d'immagini e suoni "Mama Africa", girato tra la Nigeria e l'Italia. Nel 1956 Miriam scrisse Pata Pata, un ritmo che ha fatto il giro del mondo, cantata anche dalle donne che la pelle nera non l'hanno ma avevano e hanno la voglia di prendere forza da quel ritmo, gioiosamente: solo dopo molti anni, quella canzone, sarebbe diventata magica e famosa. In America, Miriam non ebbe vita facile, era considerata una radicale, un'estremista pericolosa, come il compagno che sposò: Stokely Carmichael, uno dei leader dei movimenti radicali neri. Tornò in Africa, in Guinea. Cominciarono poi i premi, i riconoscimenti avuti dai più grandi del mondo. Si disse che viveva senza un attimo di respiro, combatteva sempre: lo fece anche con un cancro.

Miriam ha trovato il posto giusto, ancora una volta, per scatenare la pata pata, danza sudafricana da lei innumerevoli volte cantata e ha scatenato un temporale improvviso, un'acquazzone rigeneratore come dicono i napoletani, incredibilmente nella stessa maniera: s'è scatenato "o pata-pata".

Niente giudizi, niente pre-giudizi, da imitare come tutte le donne africane: indossano a qualunque età i colori della vita e danzano, tra terra e cielo, per sempre.